

Garanzia I tre soggetti da aprile intermediari finanziari

Consorzi fidi provinciali pronti al salto di livello

TRENTO — Confidimpresa, Confidi Artigiani e Cooperfidi conquisteranno tutti e tre la qualifica «articolo 107» che consentirà di proseguire nella loro attività che agevola l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, punto di riferimento nella manovra anticrisi varata in questi mesi dalla giunta provinciale. Tutto dipende da una legge che entra in vigore il prossimo 31 marzo e che mira a distinguere tra consorzi che hanno un'attività di bilancio che superano certi requisiti minimi, e altri che per le piccole dimensioni sono al di sotto della soglia. Il discrimine sono 75 milioni di euro di attività di bilancio, una patrimonializzazione sopra ai 2 milioni di euro e un carattere organizzativo «come se fossimo una piccola banca» fa sapere il direttore di Cooperfidi, Claudio Grassi. Chi risponde ai requisiti, in Italia soltanto 40 consorzi su un totale di circa 700 secondo il settimanale *Corriere Economia*, potrà essere inserito nella categoria «articolo 107» e potrà ottenere dalla banca una ponderazione del credito a leva bloccata nel rapporto di 1 a 20: a fronte di un euro di garanzie si ottengono 20 euro di credito. Chi rimane un gradino indietro avrà dalla banca credito ma a un euro di garanzia corrisponderà un euro di credito erogato. Il presidente del Consorzio fidi degli artigiani, Giuseppe Bertolini, spiega che in questo modo i confidi diverranno dei veri e propri intermediari finanziari, «una responsabilità molto importante, che prevede innanzitutto che noi garantiamo la possibile insolvenza del nostro associato in modo totale, mentre prima coprivamo il 50%». Il nuovo ruolo necessita di un controllo più stringente da parte di Bankitalia.

L'iter che conduce all'iscrizione all'elenco è stato intrapreso in forma unitaria da parte dei tre consorzi provinciali, «ci appoggiamo tutti all'Università di Trento, al pro-

fessor Luca Erzegovesi e alla Federazione della Cooperazione, in questo modo risparmiamo un po' sulle spese e lavoriamo da subito con lo stesso software» fa sapere Grassi. Un preludio a una fusione in un'unico Confidi trentino? «È prematuro parlare di soggetto unico, ma io di sicuro non chiudo le porte, il futuro potrà riservarci delle sorprese» conclude Bertolini.

E. O.

